

Le ragioni contrapposte del "caso Siliqua"

Sfamare i randagi, tutelare l'igiene: le buone intenzioni in conflitto

Un Tg nazionale ha dato grande risalto alla notizia che una pensionata sarda è stata multata perché sfamava un randagio stremato, nonostante l'ordinanza di divieto del Sindaco. Mi sono vergognata di essere sarda. Il comandante della Polizia municipale si vantava che a Siliqua c'è la più bassa percentuale di randagismo... ma quale cane si permette di sostare in un paese dove l'intolleranza si taglia a fette? Perché non si è consentito a chi poteva di adottare un randagio e farlo diventare un cane di quartiere?

PAOLA PALMAS - CARBONIA

Il sindaco di Siliqua non ha rispettato la legge 281 del 1991 sul benessere degli animali randagi. Eppure ha l'ardire di multare una povera signora che ha ritenuto doveroso nutrire un povero cane. Non solo il Sindaco non fa ciò che dovrebbe, ma vieta ai suoi cittadini di rimediare alle sue omissioni. La sua ordinanza "affama randagi" (simile ad altre, già annullate dai rispettivi Tar) determina la possibilità che i cani randagi vaganti attacchino le persone per fame.

ALESSIO MORONI - ALESSIO.MORONI@YAHOO.IT

Sono il Sindaco di Siliqua. Mortificato che il paese e i suoi abitanti siano stati rappresentati con epiteti irripetibili su migliaia di messaggi che circolano sul Web. Il buon cuore, la solidarietà, l'umanità, l'amore per il prossimo e per gli animali regolano il modus vivendi mio e dei siliquesi. Con l'eccezione di qualcuno che, ovviamente, sta strumentalizzando politicamente la situazione. La signora non è stata multata perché dava da mangiare ad un povero randagio, bensì perché aveva posto i contenitori presso il cancello della scuola materna frequentata da 88 alunni. Se gli avesse dato da mangiare nell'ingresso di casa sua, in attesa del ritiro del cane, nessuno l'avrebbe multata. Anzi, sicuramente l'avremmo ringraziata. Non è vero che i vigili urbani erano stati informati della presenza della bestiola. Alcuni genitori dei bambini della scuola materna si erano lamentati perché la signora Todde lasciava andare in giro per le vie del paese senza guinzaglio e museruola il suo cane, classificato tra i pericolosi.

Non intendo fare polemiche, ma come Sindaco sono responsabile della sicurezza e delle norme igienico sanitarie. Nei confronti di tutti e in particolare dei bambini. Mi spiace se qualcuno lo dimentica, ma ho il dovere di tutelare tutti. A volte sarebbe più semplice girare le spalle e far finta di nulla, come spesso accade da altre parti. Perdonatemi, il mio senso civico è talmente forte che non ci riesco, anche a costo di incorrere in ingiuste accuse. I cittadini che conoscono me e il mio rispetto per gli animali sanno perfettamente l'abuso che si è fatto dell'episodio. Tanto mi basta.

PIERGIORGIO LIXIA

Sindaco di Siliqua

Effetti devastanti di un conflitto fra Nobili intenzioni. Il Comune deve tutelare l'igiene e la sicurezza pubblica e non può consentire che davanti alla scuola materna si allestisca una mensa per randagi. La cittadina pietosa poteva essere allontanata con garbo, senza multe. Il randagio poteva essere soccorso (come da legge) e adottato. I talebani animalisti che dilagano sul Web (e sulla casella de L'Unione Sarda) potrebbero riflettere sul fatto che i Comuni sardi affrontano quotidianamente molte emergenze umane, con bilanci dolorosamente inadeguati. Infine, il Sindaco Lixia potrebbe evitare di gridare al complotto politico se finisce sui media e viene criticato. Un pizzico di buon senso generale gioverebbe alla situazione. Ma forse è più facile fare cagnara.

DANIELA PINNA

25/06/2009